



DIOCESI DI ACIREALE

Pastorale Sociale e del Lavoro,
Giustizia, Pace e
salvaguardia del Creato

CURIA DIOCESANA
ACIREALE

1074/25/UPD/U

PROTOCOLLO

Ai presbiteri e alle comunità parrocchiali
della Diocesi di Acireale

Cari tutti,

il 1° settembre, con la **Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato**, si apre anche quest'anno il *Tempo del Creato*, che ci accompagnerà fino al 4 ottobre, festa di San Francesco d'Assisi, patrono dell'ecologia integrale.

Il tema di questo tempo è: **"Pace con il Creato"**. Ad esso si intreccia il Messaggio di Papa Leone XIV, dal titolo: **"Semi di Pace e di Speranza"**. Nel decimo anniversario dell'istituzione di questa Giornata, e nel cuore del **Giubileo come pellegrini di Speranza**, siamo invitati a riconoscere che ogni gesto di cura, anche piccolo e quotidiano, è un seme capace di generare futuro, giustizia e riconciliazione con il creato e tra noi.

Viviamo in un tempo ferito dall'egoismo e dalla mentalità dell'"usa e getta". In questo clima si è smarrita l'attenzione alla cura e al riparare. A ciò si aggiungono le guerre, le ingiustizie sociali e le crisi ambientali che minacciano la nostra "casa comune". Eppure, la Parola di Dio ci ricorda che il seme gettato nella terra porta frutto se accolto con fiducia (cfr. Mc 4,26-29). Anche noi, come comunità di credenti, siamo chiamati a seminare speranza là dove prevale la paura, a custodire la pace là dove regna la violenza, a promuovere sobrietà e rispetto là dove dominano consumismo ed egoismo.

La cura del creato non è un semplice discorso ecologico, ma un atto di **fede, di speranza e di carità**:

- di **fede**, perché nel prenderci cura della creazione riconosciamo Colui che ce l'ha affidata;
- di **speranza**, perché, come afferma l'Apostolo, "tutta la creazione geme e soffre le doglie del parto" (Rm 8,22), nell'attesa della ricapitolazione in Cristo;
- di **carità**, perché amare il creato significa amare il Creatore e tutte le sue creature.

Questo tempo liturgico e spirituale ci invita a pregare, a riflettere e a compiere gesti concreti: ridurre gli sprechi, custodire l'acqua e le risorse naturali, educare i più piccoli alla bellezza del creato, sostenere iniziative di giustizia e solidarietà. Sono semi che, gettati con fede, preparano un mondo più fraterno e riconciliato.

Perché il vero seme siamo noi, chiamati al cambiamento.

Affidiamo il nostro cammino a San Francesco, uomo di pace e di speranza, perché ci insegni a guardare al creato non come a un bene da sfruttare, ma come a un dono da custodire e condividere.

Acireale, 30 Agosto 2025

don Orazio Giuseppe Tornabene

(direttore)

MESSA PER LA CUSTODIA DELLA CREAZIONE

Ant. d'ingresso

Sal 18, 2

I cieli narrano la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.

Colletta

O Padre,
che in Cristo, primogenito di tutta la creazione,
hai chiamato all'esistenza tutte le cose,
fa' che, docili al soffio vitale del tuo Spirito,
custodiamo con amore l'opera delle tue mani.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Sulle offerte

Accogli, o Padre,
questi frutti della terra e del nostro lavoro:
porta a compimento in essi l'opera della tua creazione,
perché, trasformati dallo Spirito Santo,
siano per noi cibo e bevanda di vita eterna.
Per Cristo nostro Signore.

Ant. alla comunione

cf. Sal 97, 3

Tutti i confini della terra hanno veduto
la salvezza del nostro Dio.

Dopo la comunione

Il sacramento di unità
che abbiamo ricevuto, o Padre,
accresca la comunione con te e con i fratelli,
perché, in attesa dei cieli nuovi e della terra nuova,
impariamo a vivere in armonia con tutte le creature.
Per Cristo nostro Signore.

La *Missæ pro custodia creationis* si inserisce nel *Missale Romanum, editio typica tertia* (2008) tra le *Missæ et Orationes pro variis necessitatibus vel ad diversa*, sezione seconda *Pro circumstantiis publicis*. Il suo uso è regolato dal capitolo VII della *Institutio Generalis Missalis Romani* e dalle rubriche proprie (*Missale Romanum, editio typica tertia*, p. 1074).